FIOM-CGIL

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 108.878 Diffusione: 55.303 Lettori: 657.000

Rassegna del: 07/11/26
Edizione del:07/11/26
Estratto da pag.:1,6
Foglio:1/2

Solo un neoassunto su sette favorito dalla superdeduzione

Legge di Bilancio

Con le norme attuali incentivato solo il 14% delle assunzioni

La superdeduzione per i neoassunti finora ha riguardato solo un giovane su sette. La cifra emerge dalla relazione tecnica alla manovra ed è relativa al 2024. La limitata adesione si spiega con «la presenza di condizioni di accesso stringenti e con l'onerosità degli adempimenti». Ora il governo cerca di rilanciare la misura con un aumento del maxi sconto fino al 140% per gli under 36 e fino al 180% per le lavoratrici madri.

Parente e **Tucci** —*a pag. 6*

Solo un neoassunto su sette favorito dalla superdeduzione

Lavoro. Con le norme attuali incentivato il 14% di assunzioni stabili. Ora il governo rilancia con il maxisconto al 140 o 180% previsto per under 36 e lavoratrici madri. Restano in campo gli sgravi

Giovanni Parente
Claudio Tucci

Con un mercato in lavoro in frenata, con assunzioni a termine in ripresa e una crescita anche della disoccupazione, il Governo punta sul pacchetto di agevolazioni sui nuovi contratti a tempo indeterminato, e in particolare sul forte incremento della maggiorazione della deducibilità del costo del lavoro per le nuove assunzioni a tempo indeterminato di lavoratrici madri e di lavoratori di età inferiore ai 36 anni.

L'articolo 43 del Ddl di Bilancio 2027 (ora all'esame della Camera) innalza infatti, per il periodo d'imposta 2027, dal 20 per cento all'80 per cento per le lavoratrici madri (quindi 180% in totale) e dal 20 per cento al 40 per cento per gli under 36 (140%) la maggiorazione della deduzione attualmente riconosciuta (120 o 130% in presenza di requisiti più stringenti, connessi al numero di figli, all'area geografica di residenza e alla condizione di disoccupazione pregressa).

Ai soggetti beneficiari della misura non si applicano anche i coefficienti di maggiorazione in relazione alle nuove assunzioni a tempo indeterminato di dipendenti ricompresi in ciascuna delle categorie meritevoli di maggiore tutela.

La misura è finanziata con 410 milioni di euro, ma gli effetti sul mercato del lavoro sono ancora tutti da verificare. Almeno stando alla relazione tecnica alla manovra che evidenzia come, in base ai dati provvisori sul 2024, relativi all'agevolazione originaria (prevista inizialmente per il solo anno 2024 e successivamente prorogata per il triennio 2025-2027), le assunzioni per le quali è stato fruito il beneficio sono il 14 per cento del totale delle nuove assunzioni a tempo indeterminato risultanti dalle certificazioni uniche. Di fatto una nuova assunzione su sette ha beneficiato del maxisconto fiscale.

Un'adesione, quindi, scrive sempre la relazione tecnica, «relativamente contenuta» che può essere riconducibile «alla presenza di condizioni di accesso stringenti, non-



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

ché all'onerosità degli adempimenti necessari per il riconoscimento del beneficio».

Sulla base della normativa attuale, infatti, per beneficiare della super deduzione occorre che ci sia un incremento occupazionale complessivo, vale a dire il numero di dipendenti a tempo indeterminato a fine periodo deve superare la media dell'anno precedente, e scattano diverse esclusioni, ad esempio per i regimi forfetari, le società in liquidazione o in stato di crisi.

Per tutte queste ragioni, la stessa relazione tecnica alla manovra 2027, nell'ipotizzare gli effetti della nuova super deduzione, è piuttosto cauta nelle stime. Per quanto riguarda le donne madri, si evidenzia come su 376mila assunzioni complessive nel 2024 solo 54mila sono riferibili a imprese che hanno beneficiato della maggior deduzione del 20 per cento nel 2024. Considerato poi che nel 2024 il 43,7 per cento delle donne lavoratrici risulta avere almeno un figlio, le neoassunte madri sono stimate complessivamente in circa 164mila unità, e in 23mila circa quelle presso aziende che hanno beneficiato dell'agevolazione.

L'innalzamento dal 20 all'80% della super deduzione potrebbe portare a un incremento delle assunzioni agevolate del 200% (ma anche qui si predica molto prudenza). Discorso analogo per i giovani under 36, per cui nella stima i tecnici del Governo considerano che vada esclusa la quota riferibile a madri under 36, «in quanto si assume che i datori di lavoro, a fronte di assunzioni di lavoratrici madri under 36, optino per la maggiorazione più elevata».

Forse anche in ragione di questi dati, la manovra 2027 (all'articolo 42) mette in campo oltre alla super deduzione anche la riproposizione degli incentivi per le assunzioni che operano sul versante contributivo, in particolare il bonus donne e il bonus giovani under 35. Con l'effetto di rendere una parte di sgravio immediatamente "percepibile" dalle imprese mentre la fruibilità della maxideduzione fiscale, per chi avrà i requisiti per accedere, è rinviata al momento della presentazione della dichiarazione dei redditi l'anno successivo. Anche perché l'effetto del supersconto fiscale è espressamente escluso dal calcolo degli acconti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per ottenere il beneficio permangono condizioni di accesso stringenti e onerosità degli adempimenti

ADOBE STOCK



La maggiorazione.
In manovra aliquote più alte per la superdeduzione per chi assume giovani e lavoratrici madri


Solo un neoassunto su sette favorito dalla superdeduzione

SEIKO

PRESAGE

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

FIOM-CGIL

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 108.878 Diffusione: 55.303 Lettori: 657.000

Rassegna del: 07/11/26
Edizione del:07/11/26
Estratto da pag.:1,13

Ex Ilva, spenta l'area a caldo Slitta il tavolo per la Cigs

Siderurgia

Dopo 62 anni di attività, disattivato anche l'ultimo altoforno in preriscaldo

Decaro: «Per dare un futuro a Taranto fabbrica green e altri investimenti»

Domenico Palmiotti

Tutto spento. Dopo 62 anni di attività, l'ex Ilva ieri ha disattivato anche l'ultimo altoforno in preriscaldo, il 2 - l'1 e il 4 erano stati spenti già in settimana -, insieme alle batterie delle cokerie. Non c'é più nulla di attivo nell'area a caldo dopo che la Cassazione ha respinto i ricorsi di Acciaierie d'Italia e di Ilva e quindi confermato il decreto di fine luglio della Corte d'Appello di Milano che, per l'inquinamento da amianto e da polveri sottili, ha imposto lo stop. Ed è attualmente ferma anche l'area di laminazione. Ripartirà il 10 novembre e andrà avanti sino a poco prima di Natale per poi proseguire a gennaio con le bramme di acciaio fornite dal gruppo Marcegaglia.

La conseguenza di una così vasta inattività è il ricorso alla cassa integrazione straordinaria per 8.622 dipendenti diretti del gruppo, di cui 6.964 a Taranto, a cui si somma quella per l'indotto-appalto. Per 4.200 addetti di queste imprese ci sarà infatti la cassa in deroga. Ieri, al ministero del Lavoro, sindacati e Acciaierie hanno discusso della cassa per i diretti, ma non c'è stato alcun accordo ed è difficile che ve ne sia uno prossimamente. Il ministero ha aggiornato la riunione al 10 novembre per insediare una cabina di regia.

I sindacati hanno evidenziato il fatto che AdI, non avendo risorse, non intende più anticipare la cassa ma chiede che a pagare sia direttamente l'Inps. Ma questo per le sigle rischia di determinare un'erogazione fluttuante del trattamento, cioè senza una data precisa, mentre sino ad oggi AdI ha corrisposto la cassa lo stesso giorno dello stipendio. Sollevati, inoltre, altri due aspetti, tra cui il disallineamento tra cassa e integrazione economica alla stessa cassa. Infatti la sospensione dal lavoro l'azienda l'ha chiesta sino a febbraio, mentre l'integrazione é prevista sino a giugno, al pari della cassa in deroga per l'indotto-appalto.

L'altro aspetto evidenziato è che i lavoratori rischiano di trovarsi con tre buste paga: quella Inps sulla cassa, quella aziendale con l'integrazione economica (quest'ultima è finanziata dal Governo nell'ultimo decreto legge sull'ex Ilva) e un'altra ancora dell'azienda per quel personale che, nell'arco del mese, dovesse eventualmente svolgere una prestazione di lavoro.

«Noi sin dall'inizio abbiamo espresso la necessità di una legge speciale anche per gestire questa fase della cassa integrazione - dichiara Guglielmo Gambardella della Uilm -. Ci vogliono poi strumenti che riguardino prepensionamenti, riconoscimento del lavoro usurante nel ciclo integrale e incentivazioni all'esodo. Sono questioni che indipendentemente dal soggetto industriale che verrà e farà le offerte, bisogna affrontare». «Sollecitiamo le Regioni interessate ad azzerare il vincolo dei sei mesi di attesa per accedere ai corsi di formazione - chiede Valerio D'Alò della Fim Cisl -. Bisogna avviare subito la riqualificazione professionale. Costruire cataloghi formativi coordinati tra azienda e istituzioni che offrano competenze reali e spendibili, evitando percorsi poco utili rispetto al profilo professionale dei lavoratori. Resta inoltre prioritario fare piena luce sullo stato delle attività produttive sito per sito e sulle prospettive legate all'esito della gara». Mentre per la Fiom Cgil, dice Loris Scarpa, ministero e amministrazione straordinaria «devono garantire la continuità degli stabilimenti e la continuità salariale dei lavoratori. Chiediamo ci siano almeno le condizioni per far tornare al lavoro le persone con le bramme e i coils da lavorare negli impianti a freddo».

Commenta infine Antonio Decaro, governatore della Regione Puglia: «Credo che ci sia bisogno di una fabbrica che non inquini, così come di altre fabbriche e di altre attività produttive a Taranto. Ma per la città dobbiamo guardare in prospettiva anche ad altre opportunità: turismo, cultura, information tecnology, servizi".

Il 10 novembre la nuova riunione per la cassa integrazione: a rischio 8.622 posti diretti e 4.200 dell'indotto


Imprese & Territori

Ex Ilva, spenta l'area a caldo
Slitta il tavolo per la Cigs

Siracusa, Confindustria chiede un patto per la transizione green del polo industriale

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

565-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

FIOM-CGIL

il manifesto
Dir. Resp.:Andrea Fabozzi
Tiratura: 16.164 Diffusione: 27.868 Lettori: 125.406

Rassegna del: 07/11/26
Edizione del:07/11/26
Estratto da pag.:1,7
Foglio:1/2

SCIOPERO GENERALE

Landini: «Siamo parte del movimento»

Lo sciopero generale della Cgil, convocato nella giornata di mobilitazione degli studenti, il 20 novembre: «È una situazione inedita: no al riarmo, contro la legge di bilancio». Nel frattempo all'ex Ilva nessuna cassa integrazione CICCARELLI, CIMINO PAGINA 7



Landini: «Situazione inedita, la Cgil è parte del movimento»

Il leader sindacale lancia lo sciopero generale del 20 novembre indetto in occasione della giornata internazionale degli studenti

ROBERTO CICCARELLI

«Saremo parte dello sciopero del 20 novembre insieme agli studenti, noi siamo parte di quel movimento, nel rispetto delle varie forme in cui si esprime» ha detto ieri il segretario della Cgil Maurizio Landini chiudendo l'assemblea di programma del sindacato «Il Futuro è adesso» a Roma. Landini ha invitato a non avere «atteggiamenti paternalistici» verso le nuove generazioni: «Lo dico nel loro rispetto ma anche nel nostro. I giovani non sono solo quelli che studiano, ma anche quelli che lavorano. Non sono solo quelli che lasciano l'Italia, ma anche chi quella possibilità non ce l'ha».

AL CENTRO DELLO SCIOPERO e della mobilitazione c'è il «no al riarmo, alla guerra, l'aumento dei salari, un nuovo modello di sviluppo». Anche i sindacati di base Cobas, Clap e Sial hanno lanciato lo sciopero e manifestazioni territoriali. «Non sarà solo uno sciopero della Cgil, come qualcuno sta dicendo - ha osservato Landini - è uno sciopero dei lavoratori e l'abbiamo proclamato perché tutti gli iscritti e non iscritti abbiano la possibilità, se sono d'accordo, di scendere in piazza e dire basta a questa situazione». «Il livello di disuguaglianze e il ritorno delle guerre ha determinato un momento di rottura nelle nuove generazioni ma non solo, per fortuna» ha detto Landini.

ANCHE PER QUESTA RAGIONE lo sciopero generale della Cgil è stato convocato nel giorno della mobilitazione internazionale degli studenti. «Riguarda l'Europa e l'Italia, lavoratori e lavoratrici oltre che studenti - ha aggiunto il segretario della Cgil - Visto che parliamo di un movimento, bisogna fare i conti con tante soggettività diverse all'interno, è un elemento nuovo». Oggi la soggettività «si esprime - come ha fatto in alcune parti del mondo - attraverso il voto e parte da una critica radicale contro il capitalismo e liberismo affermato in questi anni». Il problema, per Landini, «è sconfiggere e sostituire quel capitalismo. Qui c'è un nodo sul ruolo della nostra organizzazione per costruire il nesso tra pace e democrazia».

LO SCIOPERO DELLA CGIL è contro



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

494-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

la legge di bilancio: «È la conferma che da quattro anni ad oggi c'è un peggioramento netto di tutti gli indicatori economici, di condizione di vita e di lavoro delle persone - ha detto Landini». Ieri è arrivata una convocazione. Il governo ha deciso venerdì 13 di incontrare anche tutte le organizzazioni sindacali sulla legge di bilancio. Dopo le audizioni parlamentari sulla manovra che inizieranno lunedì. «Hanno deciso già tutto. In un mondo normale uno ti incontra prima che prenda delle decisioni, se gli interessa discutere con te».

L'ANALISI CRITICA della finanziaria fatta dalla Cgil è serrata. Di crescita non si parla. È aumentato il carico fiscale su lavoratori dipendenti e pensionati. I salari reali continuano a essere falcidiati, anche quando si fanno i rinnovi dei contratti, a causa del sistema del drenaggio fiscale (*fiscal drag*). «Siamo di fronte ad un taglio sulla sanità pubblica: 2,4 miliardi non sono nemmeno la metà di quanto servirebbe, quest'anno, per mantenere almeno lo stesso livello di spesa - ha aggiunto Landini - Siamo nel pieno di una logica di privatizzazione della scuola e dell'istruzione». Sulle pensioni «siamo di nuovo davanti ad una operazione che fa cassa sulla rivalutazione in modo indecente». Le bollette stanno aumentando e il Consiglio dei ministri non è riuscito nemmeno a prendere un provvedimento.

IL GOVERNO, nel frattempo, agisce sulla difensiva. «Quando ci dicono che le risorse sulla difesa e sulla sicurezza sono soldi che vengono tolti alla sanità o agli ospedali, si dice una stupidaggine - ha detto la presidente del Consiglio Giorgia Meloni - perché noi abbiamo bisogno di entrambi per mettere in sicurezza la salute». Poi la difesa del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Occorre difendere quest'ultimo dalle critiche che stanno piovendo dalla maggioranza, e dal suo partito: la Lega. Ed evitare che si allunghino le ombre tra palazzo Chigi e via XX settembre «Non credo che il suo approccio sia troppo rigorista, nel qual caso lo sarebbe anche il mio perché abbiamo condiviso il lavoro che abbiamo fatto in questi anni» ha detto Meloni.

LA SCORSA FINANZIARIA ha varato un piano di tagli e di contenimento delle spese dei ministeri, degli enti locali che durerà sette anni. Le difficoltà che il governo sta avendo con la sua ultima legge di bilancio discendono da questa decisione e dalla firma del nuovo patto di stabilità che Meloni ha firmato con Giorgetti nel 2024.

Non sarà solo uno sciopero solo della Cgil, lo abbiamo proclamato perché iscritti e non iscritti abbiano la possibilità di scendere in piazza e dire basta

Maurizio Landini



Il segretario generale della Cgil Landinisul palco dell'assemblea di programma della Cgil foto Ansa



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

FIOM-CGIL

il manifesto
Dir. Resp.:Andrea Fabozzi
Tiratura: 16.164 Diffusione: 27.868 Lettori: 125.406

Rassegna del: 07/11/26
Edizione del:07/11/26
Estratto da pag.:7
Foglio:1/1

IL TAVOLO AL MINISTERO DEL LAVORO FINISCE CON UN NULLA DI FATTO, SE NE RIPARLA IL 10 NOVEMBRE

Ex Ilva, i sindacati: nessuna intesa sulla cassa integrazione

LUCIANA CIMINO

Da ieri mattina non c'è più nulla di acceso negli stabilimenti ex Ilva di Taranto. Non è più ufficialmente operativa l'area a caldo ed è stata spenta anche l'illusione che il governo avesse in mente un piano per il recupero dell'impianto siderurgico. La bozza della manovra ha svelato quello che in molti sospettavano: la decarbonizzazione non è mai stata considerata davvero un'opzione. Il governo ha cancellato il vincolo che destinava le risorse al progetto di preridotto e poi azzerato la dotazione di 720 milioni per la realizzazione dei forni elettrici, unico modo per riprendere la produzione di acciaio a Taranto.

Ieri mattina la senatrice Giulia Cosenza di Fratelli d'Italia, evidentemente non informata di quello che conteneva la manovra del suo governo, in Aula difendeva «il lavoro serio del ministro Urso per la riconversione green», scatenando le opposizioni. Il taglio «è scelta di una gravità inaudita», ha commentato il senatore del Pd Francesco Boccia. Critica condivisa dal resto delle opposizioni. «È il fallimento della strategia industriale del governo», ha sostenuto Mario Turco del M5S; Annamaria Furlan di Iv ha chiesto «il ripristino immediato dei fondi per evitare il collasso». La notizia dell'azzeramento dei fondi non poteva non avere ripercussioni sul tavolo sugli ammortizzatori sociali che si è tenuto ieri al ministero del Lavoro.

I sindacati si sentono presi in giro. «Il 27 ottobre - ha ricordato il segretario generale della Fim Cisl, Ferdinando Uliano - il governo ha assunto impegni precisi con noi su un progetto di rilancio industriale fondato sulla decarbonizzazione per costruire un nuovo modello siderurgico, ambientalmente sostenibile e tecnologicamente avanzato. Spostare i fondi destinati a questo obiettivo verso altri capitoli di spesa rappresenta una decisione grave, incomprensibile e inaccettabile». Anche perché nel frattempo i commissari rimangono fermi nell'intenzione di chiedere una cassa integrazione *monstre* per tutti gli stabilimenti del gruppo: a Taranto riguarderebbe 6.964 lavoratori su 7.875, a Genova 870 su 917, a Novi Ligure 515 su 542.

La conferma del piano da parte di Acciaierie d'Italia durante il tavolo al ministero del lavoro ha irritato le organizzazioni sindacali. «Non ci sono le condizioni per un accordo senza una reale prospettiva industriale che preveda l'avvio della decarbonizzazione», ha spiegato Loris Scarpa, coordinatore nazionale siderurgia per la Fiom-Cgil. «Siamo arrivati all'incontro dopo le iniziative di sciopero in tutti gli stabilimenti ottenere la continuità produttiva e occupazionale - ha sottolineato - riteniamo l'aumento della cassa integrazione una responsabilità che non deve essere pagata dai lavoratori. Chiediamo ai commissari di verificare le condizioni per ridurre l'impatto della cigs, mantenendo gli impianti e avviando le verticalizzazioni, garantendo la puntualità retributiva. Sull'indotto serve un tavolo dedicato per evitare i licenziamenti». Nessun accordo neanche su «una legge speciale con il riconoscimento del lavoro usurante da ciclo integrale, prepensionamenti e incentivi all'esodo», ha spiegato il segretario nazionale Uilm, Guglielmo Gambardella. Il tavolo sarà riconvocato il prossimo 10 novembre.

«Non sono stati in grado di darci le garanzie che chiedevamo, la situazione rimane grave e presumiamo che non ci siano le condizioni per arrivare ad alcun tipo di accordo se qui non ci garantiscono in futuro di riprendere con il lavoro - ha aggiunto Scarpa - l'elemento che manca in tutta questa discussione lo capiremo domenica sera, vedendo chi si presenterà alla gara, ma senza una prospettiva di lavoro non ci sono proprio le condizioni per altre discussioni». Domani, a mezzanotte, scade il termine ultimo per presentare le offerte di acquisto. Ad oggi non è stata depositata nessuna offerta vincolante.

Altoforno spento. Nella legge di bilancio sono stati tolti i fondi per la decarbonizzazione



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

494-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

FIOM-CGIL

la Repubblica
Dir. Resp.:Stefano Cappellini
Tiratura: 120.998 Diffusione: 104.588 Lettori: 1.329.000

Rassegna del: 07/11/26
Edizione del:07/11/26
Estratto da pag.:27
Foglio:1/1

LA LETTERA

ROMA

"Confronto sulla finanziaria" ma è lite tra Landini e FdI

Il segretario Cgil scrive alla maggioranza. Delmastro: "Se vuole indottrinare chiami il campo largo"

Hanno già deciso tutto». Maurizio Landini attacca il governo sul confronto per la manovra, fissato venerdì 13 novembre a Palazzo Chigi. «Meglio tardi che mai. Ma in un mondo normale uno ti ascolta prima di prendere una decisione», protesta il segretario generale della Cgil. Replica subito Andrea Delmastro, deputato di Fratelli d'Italia: «Con il governo Meloni il confronto è sempre aperto, franco e sincero. Per l'indottrinamento può continuare a precettare Bonelli, Fratoianni, Schlein e compagnia cantante».

L'invito è arrivato a undici sigle, non soltanto Cgil, Cisl e Uil. Ci sono anche Confsal, Ugl, Usb, Cida, Cisal, Confedir, Confintesa e Cse. A firmarlo è Nicola Guerzoni, per conto del sottosegretario Alfredo Mantovano. Si parla di una «delegazione governativa», non di un incontro con la premier Giorgia Meloni, la cui presenza non è confermata.

Intanto Landini scrive ai capigruppo di maggioranza alla Camera: Galeazzo Bignami di Fratelli d'Italia ed Enrico Costa di Forza Italia. Chiede un incontro per illustrare le «ricadute» della legge di bilancio sui lavoratori. La Cgil lo fa ogni anno, sia con la maggioranza che con l'opposizione. La posizione è chiara. Il sindacato denuncia salari reali «falcidiati», pressione fiscale su dipendenti e pensionati, tagli a sanità e scuola. Sul taglio alle pensioni parla di «una cosa indecente». Chiede di restituire il drenaggio fiscale e rilancia lo sciopero del 20 novembre, insieme agli studenti: «Non è uno sciopero per la Cgil, è uno sciopero delle lavoratrici e dei lavoratori. È il momento di reagire, non di stare a guardare». – **V.CO.**

AL VERTICE

Maurizio Landini
Sessantacinque anni, segretario generale della Cgil





Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

479-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

FIOM-CGIL

la Repubblica
Dir. Resp.:Stefano Cappellini
Tiratura: 120.998 Diffusione: 104.588 Lettori: 1.329.000

Rassegna del: 07/11/26
Edizione del:07/11/26
Estratto da pag.:29
Foglio:1/1

Ilva spenta, niente intese sulla cig

di **RAFFAELE LORUSSO**

ROMA

Nessun accordo sulla cassa integrazione all'ex Ilva. Dopo quasi quattro ore di confronto al ministero del Lavoro, l'esame congiunto della richiesta presentata da Acciaierie d'Italia per un massimo di 8.622 addetti è stato aggiornato a martedì. L'azienda, che ha annunciato di aver completato lo spegnimento di tutti gli impianti dell'area a caldo di Taranto, ha chiesto il pagamento diretto della cig da parte dell'Inps.

Duro il giudizio dei sindacati. Per Loris Scarpa, coordinatore siderurgia della Fiom-Cgil, al momento non ci sono le condizioni per la firma di un accordo. Anche Fim e Uilm pretendono continuità produttiva e salariale, e respingono il passaggio al pagamento diretto della cassa da parte dell'Inps. C'è il timore di ritardi nell'erogazione.

Le parti sociali chiedono al governo di spostare la discussione a Palazzo Chigi. La partita è destinata a riaprirsi: entro la mezzanotte di domani vanno presentate le offerte vincolanti per l'acquisto del complesso siderurgico.

IL MINISTRO



Adolfo Urso
Ministro delle Imprese e del made in Italy: il dossier ex Ilva è nelle sue mani



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

479-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

FIOM-CGIL

LA STAMPA

Dir. Resp.:Antonio Di Rosa
Tiratura: 66.758 Diffusione: 79.275 Lettori: 764.000

Rassegna del: 07/11/26
Edizione del:07/11/26
Estratto da pag.:16
Foglio:1/2

Manovra, l'autunno caldo Landini: "Inaccettabile fare cassa sui pensionati"

Il segretario all'assemblea Cgil: "Il governo ci convoca a cose fatte" Oggi la Cisl in piazza a Genova: "Per noi lo sciopero è l'ultima istanza"

PAOLO BARONI
ROMA

«Queste due settimane che abbiamo davanti sono importantissime. Perché dobbiamo andare a fare assemblee, tornare a fare i volantinaggi, e tornare a parlare con le persone», annuncia Maurizio Landini dal palco dell'assemblea di programma che si è chiusa ieri a Roma. L'obiettivo della Cgil è preparare lo sciopero generale del 20 novembre, primo step di quello che si annuncia come un nuovo autunno caldo che vede già sul piede di guerra settori come la sanità, la scuola e le forze di polizia. La protesta, proclamata già da settimane, ancor prima della presentazione della nuova legge di Bilancio, coincide con la mobilitazione internazionale degli studenti che in tutta Europa scenderanno in piazza contro precarietà e carovita.

«Non vogliamo mettere il cappello a nessuno, ma vogliamo essere al loro fianco nella battaglia per costruire un altro mondo», ha spiegato il segretario della Cgil aggiungendo che «non è uno sciopero per la Cgil, come qualcuno sta dicendo, ma è uno sciopero per tutti i lavoratori e le lavoratrici, iscritti e non iscritti, a cui vogliamo dare la possibilità di scendere in piazza e dire basta con questa situazione».

La critica alle politiche economiche del governo è netta. Ma Landini non risparmia nemmeno una stoccata a chi nell'opposizione «ha paura delle parole quando si parla di tassare le grandi ricchezze», che a suo parere è lo strumento ideale per recuperare quelle risorse che oggi mancano per sostenere sanità, scuola e tutela dei salari. «Il governo ha deciso di convocare le organizzazioni sindacali per venerdì 13 a palazzo Chigi, uno dice meglio tardi che mai... ma sulla manovra hanno deciso già tutto, non riesco a capire la modalità con cui si ascoltano le parti. In un mondo normale uno ti ascolta prima di prendere una decisione» ha poi sostenuto il segretario Cgil. Che nella legge di bilancio trova conferma del fatto che «da quattro anni ci sia un peggioramento netto di tutti gli indicatori economici e sociali. Il carico fiscale è aumentato sui lavoratori dipendenti e i pensionati, i salari reali continuano ad essere falcidiati, si continua a fare cassa sulla rivalutazione delle pensioni, una cosa indecente, c'è il caro bollette, il taglio della sanità pubblica, con la logica di privatizzazione così come per la scuola, mentre sale la spesa per le armi». Landini è tornato poi a bocciare la flat tax e a chiedere la restituzione del drenaggio fiscale.

Lo sciopero, la mobilitazione generale, la protesta è la scelta della Cgil. Diversa quella della Cisl che per migliorare la manovra cerca la via del dialogo. La sua leader, Daniela Fumarola, nei giorni scorsi ha già incontrato i vertici di Forza Italia e quelli di Fratelli d'Italia, ma a sua volta non rinuncia alla piazza facendo però grande attenzione a convocare le proprie manifestazioni sempre di sabato: oggi a Genova, dove si raduneranno iscritti e strutture delle 10 regioni del Centro Nord, il 28 a Gioia Tauro per il Sud ed il 12 dicembre a Roma dove è in programma la manifestazione nazionale con lo slogan «Il Patto che unisce. Lavoro, salari, Welfare, pensioni per lo sviluppo».



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

488-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

«Per noi lo sciopero resta l'ultima istanza, puntiamo sul confronto - sostiene Fumarola -. Manifestiamo per proporre. Incontriamo i leader di ogni latitudine dell'arco parlamentare e porteremo i nostri emendamenti a tutti i gruppi: il confronto è il nostro modo di fare pressione. Non chiediamo un'intesa su singole misure, ma un confronto stabile tra istituzioni, imprese, sindacati, associazioni e società civile». Tra le priorità della Cisl la difesa del potere d'acquisto, la previdenza e il Welfare, l'equità fiscale, la tutela e il rilancio della sanità pubblica, le politiche abitative, la scuola e la formazione, gli investimenti nelle infrastrutture ed il sostegno all'industria. —

"L'opposizione ha paura delle parole quando si tratta di tassare le grandi ricchezze"

Le tappe

1 La Cisl a Genova
Oggi la Cisl ha organizzato il primo appuntamento della mobilitazione nazionale a Genova (al Palasport), dove riunisce le dieci regioni del Nord Italia

2 Sciopero nazionale
Il 20 novembre è in programma lo sciopero nazionale promosso dalla Cgil. La data è stata scelta per collegarsi alla protesta internazionale dei giovani contro precarietà e carovita

3 In piazza a dicembre
Il 12 dicembre a Roma ci sarà la manifestazione nazionale della Cisl con slogan «Il Patto che unisce. Lavoro, salari, Welfare, pensioni per lo sviluppo», contro la manovra economica del governo



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

488-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

FIOM-CGIL

LA STAMPA

Dir. Resp.:Antonio Di Rosa
Tiratura: 66.758 Diffusione: 79.275 Lettori: 764.000

Rassegna del: 07/11/26
Edizione del:07/11/26
Estratto da pag.:23
Foglio:1/1

Il sito di Taranto si ferma mentre slitta ancora l'accordo sulla cassa integrazione. Il nodo appalto

Ilva, spenti tutti gli impianti dell'area a caldo Entro domani l'ultimatum sulle offerte

IL CASO

VALERIA D'AUTILIA
TARANTO

Nel giorno in cui si spegne definitivamente l'area a caldo di Taranto, slitta anche l'intesa sulla cassa integrazione. I sindacati chiedono garanzie e il tavolo si aggiorna a martedì prossimo. Per l'ex Ilva è un punto di non ritorno. Da ieri mattina, «non c'è più nulla di acceso, tutti gli impianti dell'area a caldo sono stati spenti». Un annuncio epocale, affidato al direttore generale di Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria, Maurizio Saitta, proprio durante l'incontro tra azienda e sindacati al ministero del Lavoro. Da settimane, gli impianti erano già in preriscaldo. Poi, dopo la pronuncia della Corte di Cassazione sullo stop causa amianto ed emissioni nocive, erano iniziate le procedure di spegnimento di altiforni e cokerie. Adesso sono ufficialmente fermi.

In questo scenario, si aggiungono le assenze degli operai tra cassa integrazione (quella in corso riguarda un massimo di 3800 persone su Taranto) e ferie da smaltire. E mentre sui social si moltiplicano foto e post di cittadini che mostrano sulla città un cielo blu e senza fumi, occorre affrontare l'emergenza occupazionale per 7875 dipendenti a Taranto, circa 1700 negli altri stabilimenti, 1600 di Ilva in As, 4mila tra appalto e indotto. L'azienda ha chiesto la cassa integrazione sino a fine febbraio per 8622 unità, di cui 6964 a Taranto. A Genova per 870 lavoratori su 917, a Novi Ligure 515 su 542, a Racconigi 70 su 72, a Milano 117 su 127. Se la richiesta sarà accettata, raddoppierà il numero dei lavoratori interessati. In servizio ne rimarrebbero un migliaio per le attività essenziali, di sicurezza e vigilanza.

La trattativa è iniziata. La cigs sarà accompagnata da un'integrazione economica. Sino ad ora, Acciaierie d'Italia aveva sempre anticipato la cassa integrazione, ma con la crisi di liquidità si chiede all'Inps di farsi carico del pagamento diretto. «I lavoratori non possono trovarsi con ritardi nell'erogazione - attacca il segretario nazionale Uilm, Guglielmo Gambardella -. Hanno spese, mutui, prestiti. Occorre una legge speciale, con riconoscimento del lavoro usurante, prepensionamenti e incentivi all'esodo». Delusione dalla Fiom: «Non sono stati in grado di darci tutte le garanzie che chiedevamo in merito alle retribuzioni», fa sapere Loris Scarpa, coordinatore nazionale siderurgia. Critica anche la Rsu Fim Genova: «Non abbiamo ricevuto risposte sulla gestione dei pagamenti diretti della cigs dall'Inps, ferie residue, rotazione per evitare lo zero ore».

C'è poi il nodo appalto: la prossima settimana, una circolare chiarirà la condizione del 50% del fatturato e fornirà indicazioni per la cig. Nel frattempo, è conto alla rovescia per la scadenza - domani - per le offerte di acquisizione del gruppo. Resta l'interesse di Jindal e Flacks, da chiarire invece le mosse della cordata capeggiata da Federacciai. Dopo le indiscrezioni su un possibile passo indietro, il presidente Antonio Gozzi è stato visto a Palazzo Chigi due giorni fa. Infine, Arvedi: è presente nella cordata italiana, ma potrebbe anche giocare un ruolo da protagonista. Per Franco Rizzo dell'esecutivo nazionale Usb, «la gara va annullata, occorre tenere dentro lo Stato». Sullo sfondo, la polemica delle opposizioni contro il governo sul taglio di 720 milioni per la decarbonizzazione. Proprio nel momento in cui si mette la parola fine al ciclo integrale dell'acciaio. —



In bilico Il sito dell'Ex Ilva di Taranto in cui si sono fermati gli impianti dell'area a caldo dopo l'ultima sentenza



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

488-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

Ex-Ilva Taranto da ieri mattina area a caldo tutta spenta

«Da questa mattina non c'è più nulla di acceso. Tutti gli impianti dell'area a caldo sono stati spenti». Lo avrebbe detto, secondo quanto si apprende, il direttore generale di Acciaieria d'Italia in amministrazione straordinaria Maurizio Saitta ai sindacati durante l'incontro al ministero del Lavoro sulla cassa integrazione. Le procedure di spegnimento degli altiforni sono iniziate negli scorsi giorni dopo la pronuncia della Corte di Cassazione, che ha confermato il decreto dei giudici di Milano che stabiliva lo stop dell'area a caldo dello stabilimento di Taranto. Intanto, l'incontro al ministero del Lavoro riguardo l'esame congiunto della richiesta di cassa integrazione straordinaria per un massimo di 8.622 lavoratori è stato riaggiornato a martedì.


L'economia sociale cresce grazie al "noi"
«Nuove reti per il benessere dei territori»

«Il ritardo sul digitale si può recuperare»

La trappola dell'algoritmo: TikTok rischia mani morte

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

CORRIERE DELLA SERA

07 Novembre 2026

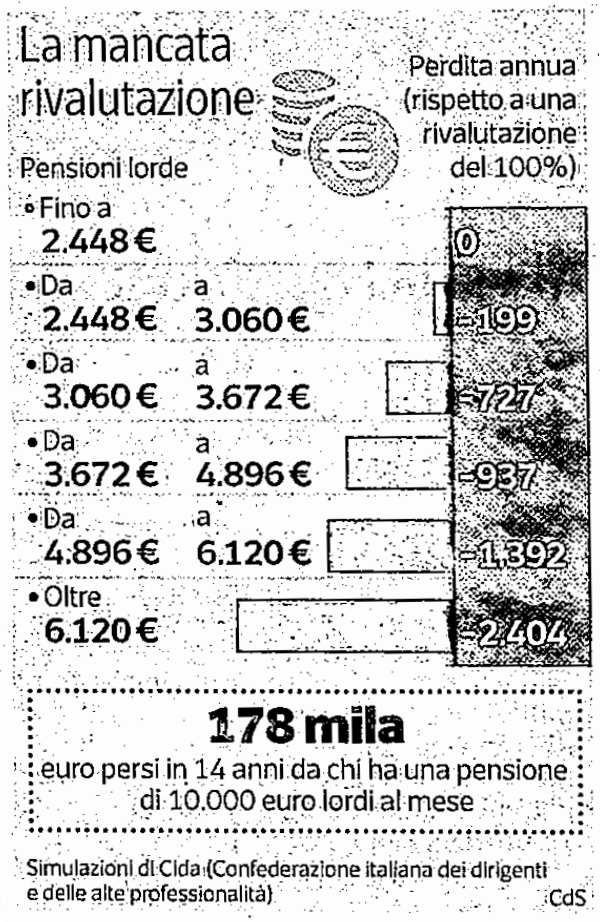
«Pensioni non rivalutate, i dirigenti perdono fino a 200 mila euro»

I calcoli della Cida sul mancato adeguamento degli assegni dal 2012. L'appello al governo per la Manovra

Le mancate rivalutazioni delle pensioni dal 2012 comportano perdite fino a 200 mila euro per chi supera i 10 mila euro lordi di pensione al mese. Secondo la Confederazione italiana dei dirigenti e delle alte professionalità (Cida), chi ha un assegno da 5.500 euro lordi al mese in quattordici anni avrebbe perso circa 96 mila euro. Se la pensione è di 10 mila euro lordi al mese la perdita sarebbe di circa 178 mila euro, a cui si aggiungono altri 3.029 euro nel 2027. La stima è a partire da una rivalutazione del 100% e un'inflazione del 3,4%. Se il confronto fosse con il sistema attuale la perdita sarebbe inferiore, ma non da poco. Per fermare questo «impoverimento», Cida chiede di cancellare l'articolo 55 della manovra, che introduce una stretta sul meccanismo di adeguamento delle pensioni al costo della vita.

In una manovra che, secondo il governo, ha tra le «priorità» il sostegno al ceto medio, la stretta è apparsa fin dall'inizio in contrasto con l'obiettivo, creando malumori nella stessa maggioranza. Colpendo le pensioni superiori a 4 volte il minimo, cioè circa 1.850 euro netti al mese, colpisce appunto il ceto medio. E in modo permanente, perché le somme che si perdono con una rivalutazione parziale dell'assegno (dall'85 al 32% dell'inflazione) non verranno più recuperate, mentre la riduzione dell'Irpef dal 43 al 33% sull'imponibile tra 50 mila e 55 mila euro è finanziata solo per il 2027 e comporta risparmi non oltre i 500 euro.

Contro la stretta si sono schierati, oltre a Cida e Federmanager, anche i sindacati, in particolare la Cisl, la cui segretaria generale, Daniela Fumarola, ha chiesto la cancellazione della stretta, trovando nel vicepremier Antonio Tajani la disponibilità a presentare emendamenti in tal senso. Correzioni, dunque, non sono da escludere, ma dovranno essere sostenute da coperture importanti: il raffreddamento del sistema di indicizzazione assicurerebbe 1,4 miliardi di euro di spesa in meno l'anno, per sempre.



Valentina Iorio
Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

FIOM-CGIL

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 208.605 Diffusione: 165.332 Lettori: 1.703.000

Rassegna del: 07/11/26
Edizione del:07/11/26
Estratto da pag.:41
Foglio:1/1

Sussurri & Grida

Ilva, Jindal Steel in campo con una nuova offerta

(*ri.que.*) Da ieri l'area a caldo di Taranto è del tutto spenta. Il fermo produttivo spinge quindi AdI in A.S. a richiedere un'impennata dei numeri della cassa straordinaria: estensione fino al 28 febbraio 2027 per un massimo di 8.622 lavoratori, a fronte dei 4.450 attuali. La mappa dei tagli coinvolge Taranto (fino a 6.964 lavoratori su 7.875), Genova (870 su 917) e Novi Ligure (515 su 542). L'incontro con i sindacati sulla cassa ieri non ha portato a nulla ed è stato rimandato a settimana prossima. Cioè dopo la scadenza per la presentazione delle offerte vincolanti, fissata a mezzanotte di domenica 8 novembre. All'incontro con i sindacati il governo ha escluso proroghe. L'offerta di Jindal Steel con ogni probabilità ci sarà. Rimodulata tenendo conto che l'area a caldo non sarà più in grado di alimentare i laminatoi. Da capire se si farà avanti il gruppo Arvedi.



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

492-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring